

# TI\_GERICHTE 60.2021.338 vom 31. Januar 2022

TI Tribunale d'appello, 2022-01-31, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_60.2021.338](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_60.2021.338)

FR: TI\_GERICHTE 60.2021.338 du 31 janvier 2022

IT: TI\_GERICHTE 60.2021.338 del 31 gennaio 2022

## Regeste

Reclamo per denagta giustizia del procuratore pubblico

## Erwägungen

### E. 1

ha censurato denegata giustizia del procuratore pubblico per aver ommesso di emanare un decreto di abbandono per le altre ipotesi di reato.

In sede di osservazioni il magistrato inquirente ha ritenuto, in ossequio al principio bis in idem, di non doversi esprimere in merito alle altre ipotesi di reato, in quanto - a suo dire - si tratterebbe del medesimo complesso di fatti.

4.2.1.

Inoltre, decretare l'■accusa ed emanare un decreto di abbandono per i medesimi fatti è errato con riferimento al principio del divieto di un secondo procedimento giusta l'■art. 11 cpv. 1 CPP, secondo cui chi è stato condannato oppure assolto in Svizzera con decisione passata in giudicato non può essere nuovamente perseguito per lo stesso reato.

In concreto, questa Corte è stata adita da reclamo con cui è stata censurata la denegata giustizia nella misura in cui il magistrato inquirente avrebbe ommesso di decretare l'■abbandono per gli altri reati ipotizzati.

Si è detto che il procuratore pubblico ha ritenuto che il complesso di fatti rimproverati ad \_\_\_\_\_ e ad \_\_\_\_\_, per cui è stato aperto il procedimento penale inc. MP \_\_\_\_\_, fosse da sussumere al reato di vie di fatto. Ha quindi emanato due decreti di accusa per tale titolo di reato.

In sostanza, questa Corte non deve e non può sostituirsi al procuratore pubblico nella qualifica giuridica dei fatti da perseguire.

Si ricorda infatti che solo al magistrato inquirente compete la messa in stato di accusa (decisioni TF 6B\_1157/2019 del 12.11.2019 consid. 2.2.; 6B\_819/2018 del 25.1.2019 consid. 1.3.2.).

Si rileva inoltre che, grazie al rinvio di cui all'■art. 356 cpv. 1 in fine CPP, in fase predibattimentale, giusta l'art. 333 cpv. 1 CPP il giudice, se ritiene che i fatti descritti nell'atto d'accusa potrebbero realizzare un'altra fattispecie penale, senza però che lo stesso soddisfi i requisiti legali, dà al pubblico ministero l'opportunità di modificare l'accusa.

Inoltre, come rettamente osservato (anche) dal procuratore pubblico, se venisse emanato, e crescesse in giudicato, un decreto di abbandono per i medesimi fatti oggetto dei decreti di accusa, il decreto di abbandono ■ quale decisione finale assolutoria (art. 320 cpv. 4 CPP) ■ osterebbe ad un giudizio sull'■accusa (decisione TF 6B\_888/2019 del 9.12.2019 consid.

1.5.).

4.4.

Si ribadisce che, sulla fattispecie, viste le opposizioni interposte (ex art. 355 ss. CPP), si esprimerà il giudice di merito, in caso di conferma dei due decreti. Questa Corte, come detto, non può sostituirsi al magistrato inquirente nella qualifica giuridica dei fatti. Non si può, in altre parole, invocare denegata giustizia per far esaminare a questa Corte, se la qualifica giuridica operata dal magistrato inquirente sia corretta.

Per questi motivi,

richiamati gli art. 379 ss. e 393 ss. CPP, 1 ss. e 25 LTG ed ogni altra disposizione applicabile,

Per la Corte dei reclami penali

Il presidente

La cancelliera

### **E. 1.1**

In applicazione dell'art. 393 cpv. 1 lit. a CPP il reclamo può essere interposto, entro il termine di dieci giorni, contro le decisioni e gli atti procedurali e, in ogni momento, contro le omissioni della polizia, del pubblico ministero e, ancora, delle autorità penali delle contravvenzioni, eccettuati i casi in cui esso è espressamente escluso dal CPP oppure quando è prevista un'altra impugnativa. Con il gravame, da introdurre davanti alla giurisdizione di reclamo (art. 20 cpv. 1 lit. b CPP), ovvero – in Ticino – alla Corte dei reclami penali (art. 62 cpv. 2 LOG), si possono censurare le violazioni del diritto, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e la denegata o ritardata giustizia (art. 393 cpv. 2 lit. a CPP), l'accertamento inesatto o incompleto dei fatti (art. 393 cpv. 2 lit. b CPP) e, ancora, l'inadeguatezza (art. 393 cpv. 2 lit. c CPP). Il reclamo deve essere presentato per iscritto e motivato (giusta l'art. 396 cpv).

### **E. 1.2**

Il gravame introdotto l'8/9.11.2021 che censura denegata giustizia del procuratore pubblico non soggiace ad alcun termine (art. 396 cpv. 2 CPP): esso è dunque tempestivo e anche proponibile ( BSK StPO – P. GUIDON, 2. ed., art. 393 CPP n. 15a).

### **E. 1.3**

Appare di contro dubbio l'interesse del reclamante, nella sua veste di accusatore privato nel procedimento penale inc. MP \_\_\_\_\_, nella misura in cui chiede l'emanazione di un decreto di abbandono a favore delle persone che ha egli stesso querelato. Tuttavia, visto l'esito del gravame, da respingere comunque nel merito, la questione della legittimazione di RE 1 a reclamare giusta l'art. 382 cpv. 1 CPP, può restare irrisolta.

### **E. 1.4**

Le esigenze di forma e motivazione del reclamo sono rispettate. L'impugnativa, in queste circostanze, è ricevibile in ordine.

### **E. 2.1**

Commette diniego di giustizia e viola l'art. 29 cpv. 1 Cost. l'autorità che, chiamata ad evadere le procedure di sua competenza in un tempo adeguato, in relazione a natura e complessità della causa, non si pronuncia su un tema a lei sottoposto nella forma, nella

motivazione e nei termini corretti (decisioni TF 6B\_501/2020 del 15.12.2020 consid. 2.1.1.; 6B\_845/2020 del 5.11.2020 consid. 2.1.).

### **E. 2.2.1**

Il principio di celerità – sancito dagli art. 29 cpv. 1 Cost., 10 cpv. 3 Cost. TI,

### **E. 2.2.2**

Questi principi devono essere ossequiati dalle autorità di perseguimento penale (art. 12 / 15 ss. CPP) e dalle autorità giudicanti (art. 13 / 18 ss. CPP) [decisioni TF 6B\_499/2017 del 6.11.2017 consid. 1.2.1.; 6B\_647/2017 del 10.8.2017 consid. 3.2.] dal momento in cui l'imputato viene a conoscenza del procedimento penale promosso a suo carico fino al momento in cui cresce in giudicato la sentenza di ultima istanza (BSK StPO – S. SUMMERS, op. cit., art. 5 CPP n. 2; ZK StPO – W. WOHLERS, 3. ed., art. 5 CPP n. 6 s.; ma: decisione TF 6B\_660/2016 del 23.11.2016 consid. 1.2.1.). Hanno diritto alla celerità della procedura gli imputati, ma anche gli altri partecipanti al procedimento, come gli accusatori privati (decisioni TF 1B\_280/2015 del 23.11.2015 consid. 2.2.; 6B\_716/2015 del 17.11.2015 consid. 6.2.).

### **E. 2.2.3**

La questione a sapere se il principio di celerità sia stato violato va decisa in base ad un apprezzamento globale del lavoro effettuato dalle autorità; tempi morti sono inevitabili e, se nessuno di essi ha avuto una durata scioccante, è l'apprezzamento globale ad essere decisivo (decisione TF 6B\_845/2020 del 5.11.2020 consid. 2.1.). Si devono considerare, segnatamente, la gravità dei reati, la complessità del caso in esame, i relativi atti istruttori, la condotta dell'imputato ed il comportamento delle autorità (decisione TF 6B\_845/2020 del 5.11.2020 consid. 2.1.; BSK StPO – S. SUMMERS, op. cit., art. 5 CPP n. 7 ss.; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 5 CPP n. 8 ss.; StPO Praxiskommentar – N. SCHMID / D. JOSITSCH, 3. ed., art. 5 CPP n. 2; M. MINI, Il principio della celerità in materia penale, in Diritto senza devianza, p. 538 ss.). Anche il tempo trascorso tra il rinvio a giudizio ed il dibattimento deve essere valutato alla luce di tutte le circostanze (decisione TF 1B\_313/2012 del 15.6.2012 consid. 3.1.; StPO Praxiskommentar – N. SCHMID / D. JOSITSCH, op. cit., art. 5 CPP n. 2). Un'inattività del procuratore pubblico di tredici/quattordici mesi allo stadio procedurale dell'istruzione non è compatibile con il principio di celerità (decisione TF 6B\_845/2020 del 5.11.2020 consid. 2.1.).

### **E. 2.2.4**

Il principio di celerità è lesa anche se alle autorità penali non è imputabile alcuna colpa (decisione TF 6B\_1463/2019 del 20.2.2020 consid. 2.1.2.). Un cronico sovraccarico o deficienze strutturali non giustificano infatti una violazione del postulato: compete allo Stato dotare le autorità del personale e dei mezzi necessari per poter statuire in tempi ragionevoli ed ai tribunali organizzare la loro attività in modo da poter evadere le vertenze sottoposte entro un termine adeguato (decisione TF 6B\_1251/2020 del 15.12.2020 consid. 3.2.; BSK StPO – S. SUMMERS, op. cit., art. 5 CPP n. 14; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 5 CPP n. 10). 3. Come esposto in fatto, a fine 2020 è stato aperto il procedimento penale inc. MP \_\_\_\_\_ nei confronti (tra l'altro) di \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ per i reati di ingiuria, vie di fatto e lesioni semplici. In data 8.10.2021 il procuratore pubblico ha posto in stato d'accusa le suddette imputate, siccome ritenute colpevoli di vie di fatto (DA \_\_\_\_\_ e DA \_\_\_\_\_). Avverso i citati decreti d'accusa le imputate e l'accusatore privato hanno presentato formale opposizione. Per quanto noto a questa Corte, il

procuratore pubblico non ha ancora confermato i decreti di accusa in questione. Mediante il gravame che qui ci occupa, RE 1 ha censurato denegata giustizia del procuratore pubblico per aver omesso di emanare un decreto di abbandono per le altre ipotesi di reato. In sede di osservazioni il magistrato inquirente ha ritenuto, in ossequio al principio ne bis in idem, di non doversi esprimere in merito alle altre ipotesi di reato, in quanto - a suo dire - si tratterebbe del medesimo complesso di fatti. 4. 4.1. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (decisione TF 6B\_56/2020 del 16.6.2020 consid. 1.3.2.; DTF 138 IV 241 consid.

## **E. 2.5**

s.), se il procuratore pubblico, nel contesto dell'emanazione di un decreto d'accusa, valuta solo una parte dei fatti oggetto del procedimento, deve poi statuire sugli altri fatti secondo il CPP, vale a dire pronunciando simultaneamente anche un decreto di abbandono parziale, censurabile con reclamo. Se il magistrato inquirente non si esprime su tutti i fatti, si è confrontati con un decreto di abbandono implicito, omissione impugnabile con reclamo. Un decreto di abbandono parziale entra tuttavia in considerazione soltanto se devono essere valutati molteplici fatti oppure comportamenti che possono essere oggetto di decisioni separate (decisioni TF 6B\_775/2020 del 23.11.2020 consid. 2.1.; 6B\_74/2020 del 24.9.2020 consid. 2.4.; DTF 144 IV 362 consid. 1.3.1.). Se si è confrontati con diverse qualifiche giuridiche di un medesimo fatto non deve essere emanato un decreto di abbandono: in questo caso, il procuratore pubblico deve infatti pronunciarsi unicamente con un decreto di accusa (decisioni TF 6B\_775/2020 del 23.11.2020 consid. 2.1.; 6B\_74/2020 del 24.9.2020 consid. 2.4.; DTF 144 IV 362 consid. 1.3.1.). Se le parti contestano la qualifica giuridica dei reati oggetto del decreto di accusa, ipotizzando una qualifica giuridica più grave dei medesimi fatti, quale unico rimedio di diritto in merito c'è l'opposizione giusta l'art. 354 CPP, non il reclamo ai sensi dell'art. 393 CPP (DTF 138 IV 241 consid. 2.6.). 4.2. 4.2.1. Inoltre, decretare l'accusa ed emanare un decreto di abbandono per i medesimi fatti è errato con riferimento al principio del divieto di un secondo procedimento giusta l'art. 11 cpv. 1 CPP, secondo cui chi è stato condannato oppure assolto in Svizzera con decisione passata in giudicato non può essere nuovamente perseguito per lo stesso reato. Il principio ne bis in idem presuppone che fatti ed autore siano identici (decisione TF 6B\_303/2019 del 9.4.2019 consid. 2.1.1.; BSK StPO – B. TAG, op. cit., art. 11 CPP n. 14 ss.; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 11 CPP n. 13). Il postulato – corollario della forza di cosa giudicata (art. 437 CPP) [decisione TF 6B\_303/2019 del 9.4.2019 consid. 2.1.1.] – non vieta solo una doppia condanna, ma già un doppio perseguimento (ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art.

## **E. 6**

n. 1 CEDU, 14 cifra 3 lit. c Patto ONU II e 5 cpv. 1 CPP e, per quanto concerne la carcerazione preventiva (M. MINI, Il principio della celerità in materia penale, in *Diritto senza devianza*, p. 555 ss.), dagli art. 31 cpv. 3 Cost., 5 cifra 3 CEDU e 5 cpv. 2 CPP – impone alle autorità di procedere con la dovuta speditezza non appena l'imputato è informato dei sospetti su di lui, allo scopo di non lasciarlo inutilmente nello stato di angoscia che una simile procedura suscita (decisione TF 6B\_942/2019 del 2.10.2020 consid. 1.2.1.; BSK StPO – S. SUMMERS, op. cit., art. 5 CPP n. 1). L'art. 5 CPP concretizza il principio di celerità per il diritto penale.

## **E. 11**

CPP n. 2): l'imputato, se invoca una violazione del divieto di un secondo procedimento, può impugnare l'avvio della procedura penale (art. 300 cpv. 2 CPP). L'art. 11 CPP concerne inoltre unicamente il divieto di un secondo procedimento da parte delle autorità elvetiche, non delle autorità straniere (decisione TF 1B\_56/2017 dell'8.3.2017 consid. 2.1.; BSK StPO – B. TAG, op. cit., art. 11 CPP n. 12; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 11 CPP n. 4). L'esistenza di una decisione cresciuta in giudicato – che deve essere un giudizio di merito (BSK StPO – B. TAG, op. cit., art. 11 CPP n. 13) – costituisce un impedimento processuale (decisione TF 6B\_514/2020 del 16.12.2020 consid. 1.3.4.; DTF 144 IV 362 consid. 1.3.2.; BSK StPO – B. TAG, op. cit., art. 11 CPP n. 13; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 11 CPP n. 2), impedimento che deve essere considerato d'ufficio dall'autorità (decisione TF 6B\_514/2020 del 16.12.2020 consid. 1.3.4.; DTF 144 IV 362 consid. 1.3.2.; BSK StPO – B. TAG, op. cit., art. 11 CPP n. 13).

4.2.2. In merito alla portata del principio ne bis in idem si distinguono il principio della doppia identità ed il principio dell'identità semplice. Secondo il principio della doppia identità, un reato è già stato giudicato unicamente se i fatti in questione sono già stati oggetto del primo procedimento penale e se essi sono stati considerati nella stessa maniera dal punto di vista del diritto oppure perlomeno avrebbero potuto esserlo. Il concetto di “ stesso reato ” è da riferirsi all'ipotesi di reato discussa nel giudizio già passato in giudicato (decisione TF 6B\_1056/2015 del 4.12.2015 consid. 1.2.). Secondo il principio dell'identità semplice, seguito dal Tribunale federale, l'identità si riferisce al complesso di fatti giudicati e non alla qualifica giuridica a cui questi fatti sono stati sussunti: l'identità del procedimento è dunque definita, oltre che dall'identità dell'imputato, dal confronto con il complesso delle circostanze che è già stato (o che avrebbe potuto essere) accertato nell'ambito del precedente procedimento (decisione TF 6B\_775/2020 del 23.11.2020 consid. 2.1.; DTF 144 IV 362 consid. 1.3.2.; 137 I 363 consid. 2.2.).

4.2.3. Se per i medesimi fatti, oltre ad un decreto di accusa, viene emanato, in maniera irrita, anche un decreto di abbandono, è esclusa una condanna per gli stessi fatti secondo il principio ne bis in idem qualora il decreto di abbandono sia cresciuto in giudicato (decisioni TF 6B\_514/2020 del 16.12.2020 consid. 1.3.4.; 6B\_888/2019 del 9.12.2019 consid. 1.5.; DTF 144 IV 362 consid. 1.4.). Determinante è che si tratti di fatti identici oppure di fatti sostanzialmente uguali (decisione TF 6B\_654/2019 del 12.3.2020 consid. 2.3.); il rapporto di concorrenza tra le diverse norme penali applicabili è irrilevante (decisioni TF 6B\_888/2019 del 9.12.2019 consid. 1.5.; 6B\_1053/2017 del 17.5.2018 consid. 4.1.).

4.3. In concreto, questa Corte è stata adita da reclamo con cui è stata censurata la denegata giustizia nella misura in cui il magistrato inquirente avrebbe omesso di decretare l'abbandono per gli altri reati ipotizzati. Si è detto che il procuratore pubblico ha ritenuto che il complesso di fatti rimproverati ad \_\_\_\_\_ e ad \_\_\_\_\_, per cui è stato aperto il procedimento penale inc. MP \_\_\_\_\_, fosse da sussumere al reato di vie di fatto. Ha quindi emanato due decreti di accusa per tale titolo di reato. In queste circostanze, nell'ambito del gravame per denegata giustizia questa Corte deve valutare se l'agire del procuratore pubblico costituisce un'omissione secondo quanto indicato al consid. 2. , non può di contro procedere ad una valutazione dell'ipotesi accusatoria oggetto dei decreti di accusa per stabilire se i fatti tema del procedimento potevano essere sussunti unicamente al reato di cui all'art. 126 CP rispettivamente dovevano essere oggetto di due decreti di abbandono. In sostanza, questa Corte non deve e non può sostituirsi al procuratore pubblico nella qualifica giuridica dei fatti da perseguire. Si ricorda infatti che solo al magistrato inquirente compete la messa in stato di accusa (decisioni TF 6B\_1157/2019 del 12.11.2019 consid. 2.2.; 6B\_819/2018 del 25.1.2019 consid. 1.3.2.). Non va inoltre

dimenticato che, qualora il magistrato inquirente dovesse confermare i decreti di accusa a seguito di opposizione, giusta l'art. 356 cpv. 1 CPP (secondo cui s e decide di confermare il decreto d'accusa, il pubblico ministero trasmette senza indugio gli atti al tribunale di primo grado affinché svolga la procedura dibattimentale. In tal caso, il decreto d'accusa è considerato come atto d'accusa), s petterà al giudice di merito, che non è vincolato alla qualifica giuridica data dal pubblico ministero, ma solo ai fatti (art. 350 cpv. 1 CPP) [(BSK StPO – M. HAURI / P. VENETZ, op. cit., art. 344 CPP n. 2; BSK StPO – S. HEIMGARTNER / M. A. NIGGLI, op. cit., art. 325 CPP n. 41 / art. 350 CPP n. 4; ZK StPO – W. WOHLERS, op. cit., art. 9 CPP n. 15)], valutare se le fattispecie come indicate nei decreti di accusa DA \_\_\_\_\_ e DA \_\_\_\_\_ siano sussumibili al reato di vie di fatto, come ritenuto dal magistrato inquirente. Si rileva inoltre che, grazie al rinvio di cui all'art. 356 cpv. 1 in fine CPP, in fase predibattimentale, giusta l'art. 333 cpv. 1 CPP il giudice, se ritiene che i fatti descritti nell'atto d'accusa potrebbero realizzare un'altra fattispecie penale, senza però che lo stesso soddisfi i requisiti legali, dà al pubblico ministero l'opportunità di modificare l'accusa. Secondo l'art. 344 CPP, in fase dibattimentale, se il giudice intende scostarsi dall'apprezzamento giuridico dei fatti formulato dal pubblico ministero nell'atto d'accusa, lo comunica alle parti presenti dando loro l'opportunità di pronunciarsi. Inoltre, come rettamente osservato (anche) dal procuratore pubblico, se venisse emanato, e crescesse in giudicato, un decreto di abbandono per i medesimi fatti oggetto dei decreti di accusa, il decreto di abbandono – quale decisione finale assolutoria (art. 320 cpv. 4 CPP) – osterebbe ad un giudizio sull'accusa (decisione TF 6B\_888/2019 del 9.12.2019 consid. 1.5.). 4.4. Alla luce di tutto quanto sopra esposto, si può quindi concludere che, il fatto che il procuratore pubblico, a cui compete la qualifica giuridica dei fatti perseguiti, non abbia abbandonato il procedimento inc. MP \_\_\_\_\_ per i reati di ingiuria e lesioni semplici, non può costituire denegata giustizia. Secondo il principio dell'identità semplice, il magistrato inquirente ha ritenuto che si tratterebbe del medesimo complesso di fatti rimproverati alle imputate, già oggetto dei citati decreti di accusa, e non della qualifica giuridica a cui sono stati sussunti. Infatti, oggetto dei DA \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ non sono altri fatti, per cui lo stesso avrebbe potuto emanare un decreto di abbandono (impugnabile con reclamo ex art. 393 ss. CPP). È invero manifesto che il complesso di fatti è il medesimo: si tratta della fattispecie relativa a quanto occorso (in data 23.10.2020) presso la \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_, segnatamente una discussione tra le parti, poi sfociata in lite, in merito al fatto che RE 1 non avrebbe indossato correttamente la mascherina all'interno del citato negozio. Come visto, il procuratore pubblico ha sussunto la fattispecie al reato di vie di fatto emanando i due citati decreti di accusa. Ciò considerato, il procuratore pubblico non poteva quindi pronunciarsi, in aggiunta ai decreti di accusa, anche con due decreti di abbandono. Si ribadisce che, sulla fattispecie, viste le opposizioni interposte (ex art. 355 ss. CPP), si esprimerà il giudice di merito, in caso di conferma dei due decreti. Questa Corte, come detto, non può sostituirsi al magistrato inquirente nella qualifica giuridica dei fatti. Non si può, in altre parole, invocare denegata giustizia per far esaminare a questa Corte, se la qualifica giuridica operata dal magistrato inquirente sia corretta. 5. Il gravame è respinto. Tassa di giustizia e spese sono poste a carico del reclamante, soccombente. Per questi motivi, richiamati gli art. 379 ss. e 393 ss. CPP, 1 ss. e 25 LTG ed ogni altra disposizione applicabile, pronuncia 1. Il reclamo 8/9.11.2021 di RE 1 è respinto. 2. La tassa di giustizia di CHF 500.-- e le spese di CHF 50.--, per complessivi CHF 550.-- (cinquecentocinquanta), sono poste a carico di RE 1, \_\_\_\_\_.

3. Rimedio di diritto : Contro decisioni finali, contro decisioni parziali, contro

decisioni pregiudiziali e incidentali sulla competenza e sulla ricsuzione e contro altre decisioni pregiudiziali e incidentali (art. 90 a 93 LTF) è dato, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione (art. 100 cpv. 1 LTF), il ricorso in materia penale al Tr Per la Corte dei reclami penali Il presidente La cancelliera

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.